

Biblionauta n.219

In collaborazione con la Biblioteca Bertoliana



IL PITTORE BUSATO E LA "CASA OLIVIERI" DI NANTO
Al fotografo Almerico da Schio si deve anche l'immagine del pittore Giovanni Busato, celebre in Italia per ritrarre papi e re. A sinistra la casa del poeta Antonio Francesco Olivieri, di cui parla anche Palladio

LA CURIOSITÀ. Sette sue foto firmate sono state ritrovate a corredo dei "Personaggi" descritti dal padre Giovanni

Fu il primo fotografo vicentino Nel mirino i "vip" di 150 anni fa

Almerico da Schio nel 1859 fu pioniere dell'arte fotografica

Marta Malengo

Avvocato, astronomo, meteorologo, scienziato. Ma Almerico da Schio fu anche pioniere dell'arte fotografica. Le sue prime fotografie - del 1859 - per la prima volta ritraggono Vicenza e i vicentini. Sono incollate nelle carte della genealogia manoscritta del padre Giovanni, "Persone memorabili in Vicenza", conservata in Bertoliana.

Almerico da Schio, nato a Costozza il 25 novembre 1836 da Giovanni e Maria Calvi, morto a Vicenza il 28 novembre 1930, famoso soprattutto per il progetto dell' "Aeronave Italia" - il dirigibile più evoluto dell'epoca che si alzò per il primo suo volo nel 1905 a Schio - fu anche un appassionato fotografo.

L'arte della fotografia si stava sviluppando negli anni Cinquanta, quando da Schio era studente di legge a Padova. Aveva poco più di vent'anni: quello studente sarebbe diventato un brillante scienziato, accademico e umanista. Risalgono infatti alla fine degli anni Cinquanta le sue prime fotografie incollate fra le pagine del manoscritto "Persone me-

fu davvero l'autore.

Ma torniamo ad Almerico.

Nei "Memorabili" si trovano sette fotografie di da Schio, che ritrae le persone a lui più care, a cominciare proprio dal fratello minore Alvisè fotografato a vent'anni (era nato nel 1840, morirà ottantenne nel 1920) quando ancora non era iniziata la sua attività politica in qualità di consigliere provinciale e successivamente sindaco di Longare, che l'avrebbe impegnato dagli anni Settanta dell'Ottocento. Un ritratto da giovane del futuro cavaliere ufficiale della Corona d'Italia e medaglia d'argento per benemeriti della salute pubblica per la filantropia dimostrata durante l'epidemia di colera del 1886.

Anche gli amici trovano spazio nelle fotografie, come il matematico e fisico vicentino Virgilio Trettenero (1822-1863), al quale da Schio era legato da profonda stima oltre che dalla comune passione per l'astronomia. Almerico divenne suo assistente nella Specola di Padova, sede dell'antico osservatorio universitario in cui Trettenero insegnava, nel biennio 1858-1860. Fu Trettenero a istillargli la passione per la meteorologia che portò Almerico, nel 1868, ad assumere la direzione dell'Osservatorio meteorologico dell'Accademia Olimpica di Vicenza, che mantenne fino al 1918.

L'allievo da Schio ritrae il professore Trettenero accanto a un astrolabio, strumento simbolo dei suoi studi, interrotti dalla prematura morte avvenuta a soli quarantuno anni.

Un gruppo di famiglia prettamente maschile è invece quello rappresentato nella fotografia degli uomini di casa Godi, "famiglia antica, nobile ed illustre" come scrive Giovanni nei "Memorabili". Francesco, deputato nel 1849, il fratello Giuseppe, tenente di guardia civica e prigioniero degli austriaci nel 1848, Mariello, e il discendente più giovane Bernardino sono ritratti nel 1862 all'esterno della loro abitazione in abiti da festa, mentre reggono il cappello a cilindro, simbolo di eleganza per eccellenza.

Tra le "persone memorabili" citate ha un posto di riguardo anche il pittore Giovanni Busato (1806-1886), di cui si nasconde, fra le pagine del manoscritto, una piccola fotografia. Da Schio ritrae il celebre artista vicentino ormai sessantenne, quando la sua fama era consolidata a livello internazionale sia in qualità d'incisore che di ritrattista di sovrani e pontefici.

Di tutt'altro genere le foto che mostrano due portali e la facciata di quella che Giovanni da Schio chiama "casa Olivieri a Nanto", facendo risalire la costruzione dell'edificio al sedicesimo secolo per volere del poeta vicentino Antonio

L'originale scoperta in un manoscritto della "Bertoliana"

Il "giallo": chi ha scattato questo ritratto se il fotografo è ripreso nell'immagine?



Giovanni da Schio (al centro) assieme ai figli Alvisè (abbracciato alla colonna) e Almerico, di 23 anni



Un'immagine del fratello Alvisè a vent'anni



Almerico da Schio fotografato a Schio nel 1905 al varo della sua aeronave "Italia"

Fu suo assistente alla Specola di Padova

L'astronomo Trettenero vicino al suo astrolabio



Era una delle famiglie nobili più in vista

Gli uomini di casa Godi tutti eleganti col cilindro



Francesco Olivieri (1520-1580). Tesi, questa, suffragata anche da Andrea Palladio, che nel proemio al suo "Primo libro dell'architettura" elogia Olivieri non solo in qualità di letterato, ma anche di "architetto eccellente, come ha dimostrato in una sua fabbrica a' Boschi di Nanto".

È ancora il figlio a tradurre visivamente quello che Giovanni scrive a proposito della villa: "Io sono persuaso che esista anche oggi, ed è quella vicino al monte presso la chiesa di S. Paolo. Sono ivi osservabilissimi dei portelli vezzosissimi". Proprio quelli fotografati da Almerico, ancora una volta accanto al padre nel raccontare con le immagini un pezzo di storia vicentina.

Una ricca raccolta di foto di personaggi e monumenti vicentini immortalati da Almerico da Schio in quarant'anni di scatti è conservata oggi con grande cura dall'ultimo discendente della famiglia, l'agronomo Francesco da Schio. Almerico è suo bisnonno, da cui Francesco discende attraverso Giovanni figlio di Almerico (1875-1947) e Bernardo figlio di Giovanni (1904-1989). ♦



L'aeronave Italia del 1905

morabili in Vicenza", l'opera monumentale di genealogia che aveva impegnato il padre Giovanni (1798-1868) lungo tutta la vita.

È curioso che l'uno scriva, narrando dettagliatamente la vita e le gesta dei personaggi vicentini nei secoli, e l'altro fotografi i volti di alcuni suoi contemporanei. La foto del 1859 che ritrae un giovanissimo Almerico, assieme al fratello Alvisè accanto al padre ormai anziano, è già un segno di quella che sarà questa singolare collaborazione tra i due. E qui la curiosità raddoppia, creando un piccolo "giallo": come mai il fotografo si ritrova fotografato? Forse nel 1959 esisteva l'autoscatto? Naturalmente no. Evidentemente qualcun altro della famiglia ha scattato quella foto ai due fratelli e al padre. Ma a distanza di 140 anni è impossibile sapere chi ne